

I VENETI DI OGGI

Ilaria Capua:
«Basta politica
torno alla scienza»

▶ CASSANDRO PAG 7

ILARIA CAPUA

«Addio alla politica A fine legislatura torno alla scienza»

I veneti di oggi

L'intervista del lunedì



di FRANCESCO
CASSANDRO

Monti ci aveva
scelti per le nostre
capacità: se c'è
qualcosa su cui non
sono d'accordo, io
voto contro

In Parlamento
ho trovato persone
straordinarie ma
anche mestieranti
e maleducati: è lo
specchio del Paese

Non vuole essere
chiamata
“onorevole”:
«Non mi piace,
mi chiami dottoressa».

Così “brucia” subito la notizia.
In che senso?

**Che questa sarà la sua prima e
ultima esperienza a
Montecitorio.**

È così. Ho già dato. Finita la
legislatura tornerò nella
comunità scientifica.

**E allora riavvolgiamo il nastro
al 6 gennaio 2013. Ricorda?**
Facile: come ogni anno nel

giorno della Befana, ero con
le amiche alle terme.
Telefoni silenziati, saune,
massaggi, chiacchiere e
complicità per l'anno che si
presenta davanti. Uscendo
ho trovato due chiamate da
un numero privato e un sms
con scritto: «Buongiorno
prof. Capua, sono Mario
Monti, vorrei parlarle con
una certa urgenza, grazie e
scusi».

L'idea di uno scherzo.

Immediata. Ma giacché non
sai mai cosa ti riserva la
vita...

Ha chiamato.

Non subito. Prima ho
cercato mio marito e mio
padre. Mio marito era in bici
e non mi ha risposto. Mio
padre mi ha raccomandato
di dire al prof. Monti che

non aveva gradito il
provvedimento del governo
sulla caccia. Pensi... neanche
lui ci ha creduto più di tanto.
Ho chiamato. E non ho
avuto dubbi. La sua voce
metallica ricordava quella



del navigatore satellitare ed era inconfondibile. Era lui.

Quello che le ha offerto Monti è noto: un posto da capolista per la Camera nel Veneto.

La richiesta arrivava da una persona di altissimo livello, credibile, riconosciuta in ambito internazionale. «Se la rifiuti - osservò mio marito - dopo non ti lamentare se le cose non vanno bene, e soprattutto se succedono cose come quelle che hai subito per la Città della Speranza».

Strana storia quella. La ricordiamo?

Proprio qualche settimana prima, nel dicembre 2012, dopo un anno e mezzo di polemiche, era definitivamente fallito il progetto che prevedeva lo spostamento mio e del mio gruppo di ricerca alla Città della Speranza: portare le nostre competenze nel campo delle malattie infettive in una struttura all'avanguardia, ad un gruppo di lavoro che si occupava ricerca sull'oncologia pediatrica anche alle patologie legate all'immunodepressione. Sarebbe stato qualcosa di unico, in Europa, con le nuove strategie di ricerca che puntano su approcci trasversali fra le discipline.

Perché fallì?

Nonostante il benessere e l'impegno del presidente Zaia, i vertici dell'Istituto decisero che non era da fare.

Diciamo che la telefonata del prof. Monti la sorprese in un momento difficile, in cui si guardava attorno.

Assolutamente sì. Mi ero esposta moltissimo per quel progetto e stavo valutando di andare all'estero. E quindi mi son detta: vabbè, cambiamento per cambiamento, perché no?

E si ritrovò a Montecitorio.

Fu un debutto difficile. Qualche settimana dopo il mio ingresso in Parlamento, mio padre entrò in ospedale e due mesi dopo morì. Si aggiunga che ho una figlia che allora aveva 7 anni, e questo andare avanti e indietro scombina inevitabilmente una famiglia. Poi ci

si abitua a tutto...

Anche ai colpi bassi?

Allude a quell'articolo dell'Espresso?

Sì. Non dev'essere stato piacevole leggere un'indiscrezione che la voleva indagata su un traffico illecito di virus e di altri pesanti reati.

Sono entrata alla Camera come scienziata di fama internazionale, con un curriculum scientifico di tutto rispetto e la soddisfazione di aver combattuto e vinto battaglie di etica della scienza; un anno dopo sono diventata, secondo una rivista d'inchiesta, una criminale senza scrupoli che lucrava sulla sanità pubblica.

Nel merito?

Non voglio entrare nel merito dell'articolo. Posso dire che la narrazione si riferisce a fatti commessi a partire dal 1999, oltre 10 anni prima di quell'articolo. Se qualcuno pensava che fossi un personaggio così losco, forse sarebbe dovuto intervenire allora.

Come spiega questa incredibile scansione temporale?

Non me la spiego. Mi difenderò, non temo nulla e non voglio neanche mettere le mani avanti per dire...

Per dire che se non fosse stata una parlamentare questa cosa non sarebbe mai uscita?

È un interrogativo che si sono posti in molti... Certo che una persona venga accusata di traffico di virus dopo oltre un decennio dai presunti fatti è già strano, ma soprattutto che ciò avvenga quando è ormai fuori dal laboratorio, guarda caso è in Parlamento, è curioso, non trova?

Restiamo in Parlamento: che mondo ha trovato?

Un mondo che gira secondo i suoi ritmi, il suo orologio, i suoi riti... C'è di tutto: persone colte e mestieranti, educate e meno educate, gentili e prepotenti, che lavorano tanto o per niente.

Cosa l'ha disturbata di più?

La maleducazione. Nel mondo scientifico

internazionale di fronte ad un marcato dissenso colui che ha la parola esordisce con "I politely disagree", ovvero "Dissentito educatamente".

A Montecitorio, invece?

La maleducazione si manifesta con un arcobaleno di modalità diverse, subdole e appena percettibili, oppure gravi e grossolane.

Uno spaccato dell'Italia?

Sì. Si dice che il Parlamento sia peggio dell'Italia; secondo me invece è lo specchio della società.

C'è qualche risultato che si può intestare?

Mi sono battuta per far rispettare all'Italia la legge sulla sperimentazione animale, strappando un ordine del giorno che impegna il governo a rispettare la normativa Ue. Poi la Camera ha votato all'unanimità - fatto raro - una mia mozione sull'antibiotico-resistenza. Ma forse il mio intervento che ha avuto le ricadute maggiori è stato liberare gli immobili appartenenti agli enti di ricerca Onlus dal balzello dell'Imu grazie alle mie incessanti sollecitazioni poi tradotte in norma fiscale.

Il rammarico?

Non essere stata in grado di fare di più. Anzi, più nello specifico, il Parlamento ha bocciato il mio emendamento che prevedeva commissioni costituite dal 50% di valutatori stranieri, per la lista dei 500 "super professori" che il presidente Renzi vuole reclutare per inserirli nelle nostre Università.

Confessi che le piace rompere gli schemi.

Moltissimo.

Sia nella professione, quando sorprese il mondo scientifico rendendo pubblica la sequenza genetica del virus dell'aviazione, sia da parlamentare, disattendendo spesso le indicazioni del partito fondato da Monti.

Intervengo solo dove sono competente, altrimenti taccio, e se c'è qualcosa che non condivido, voto contro.

Anche se la politica non ragiona così, Monti ci ha reclutato per le nostre capacità, anche di avere un pensiero indipendente.

Questo le ha creato dei problemi?

Questo non lo so. Di certo evito i battibecchi o le contrapposizioni futili, che molti chiamano "lettura politica" e che io chiamerei provocazioni strumentali, e quindi alla fine mi attengo alle cose che so fare, e parlo solo di quello che conosco. E questo, per la verità, mi viene riconosciuto.

Alla luce di questa esperienza, risponderbbe ancora sì al professor Monti?

Penso che nella vita anche le esperienze più difficili presentino lati positivi. In questa esperienza da parlamentare ho avuto la fortuna di conoscere persone straordinarie, di capire molto di più del mio paese e perché tante cose non vanno.

Quindi lo rifarebbe?

Se tornassi indietro, nelle stesse condizioni nelle quali mi sono trovata a prendere queste decisioni, penso di sì. Magari starei più attenta, perché è evidente che ho pestato qualche piede.

Uscita da Montecitorio tornerà all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie?

Vorrei continuare a seguire il mio gruppo di ricerca, questo di certo. È anche vero che questi anni di esposizione al mondo politico mi rendono una scienziata con caratteristiche molto particolari, quasi uniche.

In che senso?

Che ho acquisito delle competenze che possono essere molto utili in campo scientifico, perché uno dei limiti dei ricercatori è che guardano solo il loro virus, il loro batterio o la patologia di cui si occupano.

Invece?

Se hai una buona idea devi essere in grado di contestualizzarla e di proporla in maniera adeguata e - mi si passi il

termine poco scientifico - anche saperla vendere agli enti che finanziano la ricerca, dalla Commissione europea ai privati. Molte volte i ricercatori non ce l'hanno questa capacità: io invece un po' ce l'avevo già da prima e questa esperienza mi ha ulteriormente arricchito. Ho capito molti meccanismi.

Un consiglio finale per chi resterà nel Palazzo?

Non ho una ricetta per risolvere i problemi grandi e piccoli di questa macchina basata sul potere e forse un

po' anche sulla disattenzione, però se ci ponessimo obiettivi a medio-lungo termine si potrebbero fare grandi passi in avanti.

Ricetta impegnativa.

Ma probabilmente l'unica per far sparire i campanili, i personalismi, i retaggi culturali, l'arroganza, la difesa di un ideale a tutti i costi e i privilegi reali o percepiti come tali. Ma si sa: per noi italiani pensare al bene comune piuttosto che agli interessi dei singoli o delle corporazioni è proprio difficile.

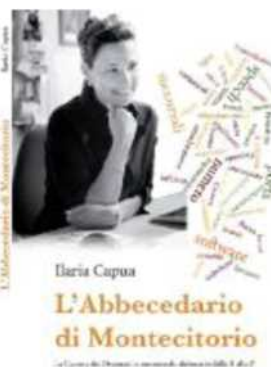
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ha ricevuto molti premi e pubblicato libri

È una ricercatrice di fama internazionale

Ilaria Capua, 50 anni ad aprile, è conosciuta per i suoi studi sui virus influenzali e per aver combattuto la battaglia per una maggiore trasparenza dei dati genetici dei virus potenzialmente pandemici. Ciò le ha fruttato numerosi riconoscimenti, tra cui nel 2007 il "Scientific American 50", assegnato ogni anno ai 50 ricercatori più quotati nel mondo. Nel 2011 è stata la 1ª

donna a ricevere il "Penn Vet World Leadership Award", il premio più prestigioso in medicina veterinaria a livello internazionale. Nel 2013 è stata eletta in Parlamento nelle liste di Scelta Civica. Nel 2012 ha pubblicato "I virus non aspettano. Avventure, disavventure e riflessioni di una ricercatrice globetrotter" (Marsilio), e lo scorso dicembre "L'Abbecedario di Montecitorio" (Ed. in edibus). •





Ilaria Capua,
virologa di fama
internazionale,
è deputata per
Scelta civica,
ma lascerà la
Camera a fine
legislatura